

PER LE INSERZIONI IN 4^a PAGINA

rivolgersi al nostro compagno GIOVANNI FRANCESE presso gli Uffici della "PROPAGANDA", — Sezione Pubblicità — Piazza Cavour, 8.
AVVISI ECONOMICI A CENTESIMI 3 LA PAROLA
PER IL RESTO PREZZI DA CONVENIRSI

a dominare nelle amministrazioni. Oggi che le urne popolari hanno sgominato le bande casalinghe e summontiane non può più essere consentito che un Comune come Napoli abbia un macello saccheggiato da una scorribanda di ladruncoli variopinti, il cui malfare si proietta nell'alto prezzo a cui paghiamo la carne.

Perché si deve permettere l'entrata di tutti quei minuti rivenditori, che occupano delle aree diversamente utilizzabili? E questi rivenditori sono perfino arrivati all'audacia di lasciarsi pagare—in barba agli interessi del Comune completamente abbandonati—la concessione del suolo municipale!

È enorme! Dei privati che mettono in fitto il suolo del Municipio... E poi va a negare che Napoli sia il paese di... Cuccagna.

L'igiene è un mito!

I locali per la pulitura dell'intorata sono affogati nel limo e nel letame. Non vi sono sufficienti stalle di sosta, tanto necessarie per far riposare gli animali macellabili, ciò che è necessario per avere carne salubre. L'acqua scarseggia, né vi sono getti auto motori per lavaggi, laonde la macellazione non è nelle migliori condizioni di pulizia. D'altra parte l'acqua per lavaggi è spesso inquinata. Il servizio di spazzamento è lasciato in completo abbandono.

Ed è così che si provvede alla salute pubblica e alla formazione igienica dei nostri cibi più essenziali.

Illegittimità a tutta prova.

Nell'applicazione delle varie tasse che si applicano nell'esercizio di macellazione e trasporto, si violano e si continuano a violare i regolamenti. E ciò deve essere evitato da una corretta amministrazione comunale.

Occorre un logico riordinamento finanziario inteso a salvaguardare gli interessi pecuniari del Comune. Non è corretto ed esorbitante da ogni regola di sagacia contabile l'affidare — come si è fatto dal 1890 in poi — una gestione di circa 35 mila lire nelle mani d'un vice direttore.

Il vice-direttore è un funzionario, addetto a funzioni tecniche di sorveglianza, e per nessuna guisa deve essere proposto a funzioni d'indole diverse. Se, evidentemente una tale facoltà amministrativa, senza debito controllo, veniva affidata al passato al vice-direttore ciò lo si faceva per un interessamento qualsiasi.

Ed è bene che questo inconveniente doloroso sia stato eliminato.

Il personale addetto alla macellazione si avolge completamente negli arbitrii e nelle prepotenze. Indisciplinato, disorganizzato, indipendente da qualsiasi sorveglianza, incurante della legge, e ricco di elementi che danno uno scarso affidamento morale.

Mazzieri e Mandrieri

La deputazione provinciale ebbe nell'81 parole di aspro biasimo per questo corpo.

Da allora le condizioni non sono mutate. Dice la Relazione d'inchiesta che di fronte a costoro la stessa autorità si proclama incapace a far sentire ed eseguire i propri ordini. Essi impongono una tariffa speciale perchè oltre della loro mano d'opera si fanno pagare una nota varia di macellazione, e fanno valere il diritto, poggiato soltanto sulla forza, di prelevamenti di pezzi dell'animale per appropriarseli.

Ora è doveroso che il Comune intervenga per imporre una tariffa di diritti reali e fondiari, e che sia conforme agli interessi dei cittadini.

La camorra dello « sfrido »

Un'altra violenta illegalità commessa a danno dei produttori di suini, che mandano i loro animali al macello. A danno di questi produttori, viene dagli acquirenti detratta dal prezzo una perdita di peso arbitraria senza che l'interessato abbia agio di controllarla. Di qui la necessità di adottare una percentuale di riduzione; che tenga conto delle reali perdite di peso e non metta i venditori alla mercé dei compratori.

Le paranze

A confessione dell'istesso ex assessore Gauthier uno dei guai che più affliggono il funzionamento del macello sono le svariate società costituite nell'interno di esso — In esse alla forza del diritto si sostituisce il diritto della forza. Il fatto che si accodano a persone, chiamate a presiederle, che siano scelte con criteri tutt'altro che morali, prova l'organizzazione parassitaria di queste paranze del macello — Così la società *Caccia-merci*, che esercitava una funzione non molto precisa, affidò la presidenza a tale *Amato* che aveva scontato per 18 anni complessivi di domicilio coatto. L'altra società dei *facchini* del caricamento dei bovini, era divenuta strumento di frode pel comune caricando la carne sopra carri, privati, non appartenenti agli stessi padroni della merce e togliendo così al Comune il diritto al trasporto delle carni — Queste società si sono rafforzate e consolidate in gnisa da imporsi senza ragione ai negozianti e beccati.

I facchini del resto sono taglieggiati a loro volta: essi sono alla dipendenza di 4 o 5 individui che esercitano il monopolio di far trasportare gli animali dal luogo dell'abbattimento al carro, esigendo arbitrariamente una tassa fissa per ogni animale.

Ancora frodi

Omne trinus est perfectum! Alle frodi che si commettono a danno degli interessi privati,

e a danno delle salute, vi è un terzo ordine di frodi: quelle perpetrato a danno dell'erario comunale.

Si elude e si continua ad eludere la tariffa della riscossione della tassa di macellazione — Sui vitelli la tassa è di L. 13,50, quella sui manzi e vacche è di 6 lire — Ebbene per sfuggire alla tassa di L. 13,50 si ricorre ad un espediente curiosissimo: si strappa al vitello il dente di latte e così si opera la metamorfosi ovidiana: il vitello diventa toro, e la vitella diventa vacca — L'effetto è di frodare il comune di L. 7,50 per ogni pezzo — Un'altra evasione si opera sulla tassa di *nizzo*. Si vende il bovino nell'ora in cui la macellazione è chiusa e resti nel pascolo.

La denuncia non vien fatta per tacito assenso dei mediatori. E il contrabbando si opera nel modo più agevole.

Un'altra frode si è sempre commessa sul trasporto delle carni — come è comprovato nella stessa Relazione Saredo — Tutto ciò darebbe già un'esatta fisionomia di questa vera Polizia infernale — Ma altre ingerenze ed altri veri atti di camorra si perpetrano, su cui richiameremo l'attenzione dell'Amministrazione e del pubblico.

Conferenza Ferri

La tanto attesa conferenza scientifica che l'on. Enrico Ferri doveva tenere in Napoli è fissata dalla sezione socialista napoletana per il giorno 15 di Maggio.

Il tema è: *Il secolo ventesimo.*

NOTE VARIE

Il bel regalo che si vuol fare a Napoli Il provveditore agli studi

Il comm. Bacci è il provveditore agli studi destinato alla nostra città. Nel novembre scorso il ministro Nasi, per sbarazzarne Roma, lo trasferì a Napoli. Il Bacci però, provveditore in titolo di Napoli, e rimasto a godersi gli ozii (stipendiati) dell'Urbe. Or s'insiste da taluno, perchè venga ad assumere il suo ufficio. E noi diciamo invece, il sig. Bacci lo si mandi magari a quel paese, ma qui no; vogliamo uomini dalla coscienza pulita e diritta.

Chi sia il Bacci ci è noto per documenti che di lui già possiede la nostra città.

Nel 1899 certo Sisto Fiore prete, di Roma, fece presentare un Tizio, sotto suo nome, a dar per lui gli esami di licenza in uno dei nostri licei. Scoperta la frode al momento del rilascio del diploma a don Sisto presso il provveditorato di Roma, il comm. Bacci non denunciò don Sisto, come la legge gli faceva obbligo, all'autorità giudiziaria, ma anzi scrisse al ministero *che don Sisto non dovesse denunciarsi, perchè secondo lui era da ritenere che il Fiore avesse agito in uno stato di aberrazione mentale e ciò per fatto che il Fiore era sacerdote.* (testuale!).

Alla Minerva degni compari accettarono la sua tesi, e il ministero si contentò di annullare gli esami dati qui per conto del Fiore, il quale non soffrì molestia di sorta. A giustificazione di tale suo procedere, il ministero pensò bene di mandar copia al nostro provveditorato della inqualificabile lettera del Bacci.

Costui dunque, conosciuto un reato, non lo denunciò all'autorità giudiziaria, che sola sarebbe stata competente a giudicare della responsabilità specifica del Fiore, ma anzi si adoperò ad evitare al colpevole confesso ogni noia.

E quest'uomo si vorrebbe regalarlo a Napoli ed alle sue scuole.

Tramvie omicide

La cronaca cittadina va restringendo con allarmante frequenza casi di investimenti di persone sotto le ruote delle tramvie elettriche — È necessario che si provveda ad eliminare questo pericolo per la vita dei cittadini.

La società dei *trams* sa assai bene che il mezzo vi è: ed è quello di approvare il *salvagente* usato già dai *trams* di Berlino. Ma la società, molto più curante dei suoi interessi che della pubblica incolumità, non si sogna di sottoporsi ad un sacrificio, come questo, di circa 15 o 16 mila lire.

Una delle altre ragioni del frequente verificarsi di disgrazie è la ressa della folla presso i *trams* al momento dell'arrivo quando non sono ancora fermi.

E la ressa del pubblico è generata per lo più dalla preoccupazione di scegliere i posti di 2. classe — Perché questa ignobile distinzione di classe, abolita in tutte le città civili? E da sperare che la sentenza del magistrato, alle cui mani è affidata la compagnia belga, venga a toglierli dai... piedi questa società egoistica, lacerando un contratto che è la violazione più sfacciata dell'utilità collettiva.

Pei Professori di Scienze Naturali

I Laureati e Laureandi di Scienze Naturali, riuniti in assemblea, decisero di indirizzare un voto all'on. Sindaco Miraglia, perchè ai posti dei professori di Scienze Naturali alle scuole aggiunte municipali, che vacano, dopo la disdetta a quelli già esistenti, siano impiegati con loro i quali vinceranno il concorso in cui titolo necessario per essere ammesso sia il diploma di laurea.

Conferenza Gori

Questa sera, alle ore otto, l'avvocato Pietro Gori di passaggio per Napoli dirà, nei locali della sezione socialista a Piazza Cavour N. 8, una di quelle sue conferenze che tanto successo hanno avuto in altre città d'Italia, e a cui non mancherà d'intervenire la parte migliore della Napoli intellettuale.

Il tema della conferenza è: « Vittorie e sconfitte del lavoro italiano all'estero. »

Reclamo Postale

Riceviamo dal Direttore superiore delle Poste:

« Al sig. redattore-capo della "Propaganda", stimo opportuno di chiarire bene i fatti non essendosi essi svolti nel modo citato dall'interessato. »

Il vaglia di cui trattasi fu pagato dall'ufficio di Larenzana (Potenza) ad un omonimo del destinatario. »

Pervenuto il reclamo, del vero destinatario, s'iniziarono subito le pratiche per recuperare la somma, quantunque l'amministrazione non sia tenuta a rispondere di somme corrisposte ad omonimi. »

Ottenuto lo scopo, la somma non potette essere prontamente rimborsata all'avente diritto avendo lo stesso dichiarato come mittente del vaglia un tal Stefano Cristalli, mentre l'amministrazione degli Stati Uniti aveva indicato come mittente il Sig. Cristalli Francesco. »

« Serse, quindi, il bisogno di chiedere nuove informazioni all'amministrazione estera. »

« E poiché la risposta degli Stati Uniti non poteva pervenire con quella sollecitudine desiderata, il Ministero per fare cosa grata al dott. Cristalli, dispose il pagamento della somma, previo rilascio di apposita dichiarazione di restituzione qualora risultasse appartenere ad altri il vaglia in esame. »

« Si trattava, quindi, di una vera formalità per parte del dott. Cristalli, formalità necessaria però a garantire gli interessi dell'amministrazione, che, per le inesatte informazioni ricevute, non aveva potuto precisare ancora a chi appartenesse la somma. »

« Ma il dott. Cristalli, pur dichiarandosi pronto a rilasciare la dichiarazione, che gli era stata chiesta, espresse il desiderio di condizionare la dichiarazione stessa col riservarsi di ritenere responsabile l'amministrazione per il ritardo frapposto nel pagamento. »

« L'amministrazione, in virtù dell'art. 4 del Testo Unico delle leggi postali, non essendo tenuta a rispondere di ritardi eventuali nei dipendenti servizi, fu costretta a non accettare la condizionata dichiarazione del dott. Cristalli. »

« Mentre stavano così le cose pervenivano al Ministero le nuove informazioni dagli Stati Uniti, e chiarito ogni equivoco, in data 24 marzo u. s. il vaglia, più volte citato fu pagato, senza eccezioni, allo interessato. »

« Le cose quindi, per parte dell'amministrazione italiana, procedettero con la dovuta regolarità. »

« Accolga pertanto, Egregio signore, i sensi della mia osservanza. »

Il direttore superiore
O. SCAGLIULLE

Circolo "P. Guarino"

Domani sera, lunedì, alle ore venti, si riunirà l'assemblea del circolo «P. Guarino» per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni di un socio.
2. Sistemazione di cassa.
3. Relazione della Commissione pel fitto della nuova sede e lavori da fare in essa.
4. Provvedimenti per la conferenza al Rosini.
5. Resoconto finanziario.
6. Interpellanze varie.

Si pregano vivamente i soci di non mancare per la importanza delle deliberazioni da prendere.

GIUSTIZIA SOCIALISTA

Pubblicheremo volta per volta le più importanti vertenze che un tribunale di Francia, quello di Chateau-Thierry, ha emesso tra lo sdegno dei potenti ed il plauso infinito dei sofferenti.

Questa, che pubblichiamo, sollevò un putiferio. Il buon giudice aveva assoluta una povera donna, che aveva rubato per dar pane al suo bambino!

Tutta la grassa borghesia si ribellò, ma il cuore del popolo difese il buon giudice, e la giustizia nuova passò trionfalmente tra le benedizioni del mondo.

Ecco il testo della sentenza:

Udienza di venerdì 4 marzo 1898.

Il Tribunale,
Attesochè Luisa Ménard, imputata di furto, ammette di aver preso un pane nella bottega del fornaio P...;

Che ella esprime sincerissimo dolore per l'atto compiuto;

Attesochè l'imputata ha, a carico, un figliolo di due anni al quale nessuno provvede e che, da qualche tempo, ella è senza lavoro nonostante le ricerche da lei fatte per procurarsene;

Ch'ell'è stimata nel suo comune e passa per donna laboriosa e per buona madre;

Che in questo momento non ha altro mezzo di sussistenza che il pane di due chili e le due libbre di carne che ogni settimana le passa, per lei, per sua madre e suo figlio, l'ufficio di beneficenza di Charly;

Attesochè, nel momento in cui l'imputata prese un pane nella bottega del fornaio P..., ella non aveva denaro e gli alimenti ricevuti erano consumati da trentasei ore;

Che, per questo tratto di tempo, nè ella nè sua madre avevano mangiato, avendo serbato per il bimbo le poche gocce di latte ch'erano in casa.

Che è doloroso che, in una società ben ordinata, uno dei suoi componenti, specialmente poi

una madre di famiglia possa mancare del pane senza sua colpa;

Che, quando siffatta condizione di cose si presenti e sia, come per Luisa Ménard, ben chiaramente accertata, il giudice può e deve interpretare umanamente le inflessibili prescrizioni della legge;

Attesochè la fame è capace di sottrarre a qualsiasi creatura umana una parte del suo libero arbitrio e di scemare in lei, in grande misura, la nozione del bene e del male;

Che un atto, comunemente biasimevole, perde molto del suo carattere frodolento, quando colui che lo compie agisce spinto dall'imperioso bisogno di procurarsi un alimento di prima necessità, senza di cui la natura si rifiuta di dare azione alla nostra costituzione fisica;

Che l'intenzione dolosa è molto più attenuata quando, alle torture acute risultanti da una lunga privazione di cibo, si aggiunge, come nel nostro caso, il desiderio ben naturale in una madre di evitare quelle torture al suo proprio figlioletto;

Che risulta non ritrovarsi tutti i caratteri dell'atto doloso liberamente e volontariamente compiuto nel fatto dovuto a Luisa Ménard, la quale si offre a rimborsare il fornaio P... col primo lavoro che potrà procurarsi;

Che, se alcuni stati patologici, specie lo stato di gravidanza, sovente hanno permesso di rilasciare come irresponsabili gli autori di furti commessi senza necessità, questa irresponsabilità deve con più forte ragione, venire ammessa per coloro che hanno agito soltanto per l'irresistibile impulso della fame;

Che si ha modo, in conseguenza, di assolvere l'imputata dalle imputazioni fatte, senza spese, in conformità dell'art. 64 del codice penale;

Per questi motivi, il tribunale assolve Luisa Ménard da ogni imputazione, senza spese.

Segretariato del Popolo

Piazza Cavour N. 8

Essendo stato colpito di apoplezia un povero emigrante abruzzese, si fece istanza al questore, martedì mattina, alle ore 9, perchè si fosse provveduto a ricoverare quell'infortunato in un ospedale, fino a che non fosse stato in condizione di essere rimpiantato.

L'ordine per tale provvedimento fu trasmesso alla Sezione di P. S. del Vomero (ove trovai provvisoriamente quel povero diavolo) alle 17,25, in seguito a nuove insistenza.

Il medico condotto, sebbene avvisato immediatamente, si recò ieri mattina alle ore 10 per la constatazione.

E così quel povero diavolo è alla mercé di solerti funzionari, e di un coscienza medico.

Se si fosse trattato, invece, d'un sovravvivo!

Gli abitanti di Vico Baglivo Uries si lamentano della trascuratezza degli agenti municipali e delle guardie di questura. Una friggitrice si piantò tutti i giorni colla sua padella nelle ore pomeridiane nel bel mezzo della via ed ammorba l'aria sino a sera inoltrata circondata dalle allegre comari del vicinato dai ruffiani dai *souteneurs* ecc ecc. E così questa povera via dichiarata per ironia via di *sbavazzo* è divenuta un puzzolente lupanare grazie alla incuria del nostro municipio e della nostra questura.

Il " caso ", Stietencron

La stampa ufficiale italiana e tedesca ha battezzato così l'assassinio commesso tempo fa, ed abbastanza gratuitamente, da l'ufficiale tedesco della riserva Stietencron, sulla persona d'un povero diavolo d'operaio italiano, un certo Fazzi.

Dal che è lecito desumere quanto segue:

Se un ufficiale tedesco della riserva accoppa un operaio, sia pure italiano, è un caso doloroso, e se vogliamo, più doloroso per l'operaio che per l'ufficiale: è una disgrazia, un accidente, qualche cosa come una togola che venga a cadere sul capo. Se al contrario un operaio uccide per avventura un ufficiale, sia pure della riserva, allora si ha un vero e proprio delitto; e chi oserebbe metterlo in dubbio? Se poi l'operaio è italiano, allora, non solo è un delitto, ma un abominazione, perchè si sa che è una pessima abitudine degli operai italiani quella di sopprimere gli ufficiali dell'esercito tedesco, siano pure della riserva.

Ed è tanto logica tanto giusta questa distinzione, che, rinviato a giudizio, lo Stietencron fu pienamente assolto.

Ora il *Worwärts* pubblica il testo della sentenza assolutoria, emanata dal *Landgericht* di Colmar, la quale ha fatto rumore in Germania, ed è un delicato ricamo di sottigliezze giuridiche tendenti a escludere la responsabilità dell'accusato.

Il *Berliner Tageblatt* così commenta la sentenza: « Non crediamo che in Italia verranno accettate tali sottigliezze giuridiche che a noi paiono errate. »

E perchè non dovrebbero venire accettate in Italia? noi anzi crediamo che anche qui sia abbastanza diffusa la sottile pratica e decisiva distinzione tra il *caso* che è tanto militare e il *delitto* che è tanto borghese.

Quando, durante i moti provocati dalla fame alcune centinaia d'inermi disoccupati, percorrevano le vie delle città lanciando innocui sassi o torsi di cavolo, qualche plotone armato fece fuoco (Berra inseguì) seminando la morte d'intorno.

Ebbene, quello di fucili che fanno fuoco è un caso, nulla più di un caso, che avviene quotidianamente, e che ha, per sfortuna, delle conseguenze dolorose. Quanto alla seminazione del piombo, essa è un'idea come un'altra: si sa che il problema italiano è essenzialmente

I MIGLIORI INCHILOSTRI sono quelli di F. Rizzo che riportarono il primo premio a Napoli. Baglivo Uries. P. S. del Vomero.